



La "piccola" storia del Corpo delle Infermiere Volontarie della C.R.I. si snoda nell'arco di un secolo, dal 1908 ai giorni nostri, in parallelo ed in contemporanea con la "grande" Storia dell'Italia, dell'Europa, del mondo intero sconvolto dalle guerre, ma soprattutto testimone di tutti quegli avvenimenti che hanno inflitto ferite alla Società Civile e che hanno interessato il nostro Paese nei quasi cento anni trascorsi.

Una piccola, grande storia di donne, di volontarie chiamate e sempre presenti laddove l'umanità sofferente lo ha richiesto e lo richiede.

Una storia fatta da donne di ogni ceto sociale, regine e casalinghe, tutte uguali nell'uniforme, tutte animate da uno stesso ideale, tutte pronte al sacrificio anche della propria vita, per tenere fede a quell'ideale.

Non si tratta di retorica spicciola ma di una realtà testimoniata dalla nostra antologia di immagini antiche e nuove che ci mostrano i volti sorridenti, talvolta sofferenti e stanchi di quelle donne al fronte, negli ospedali, sulle navi, nel gelo della Russia o sotto il sole rovente in tende da campo, in terre devastate dagli uomini o dalla natura, tra i profughi, gli alluvionati o i terremotati. Fondazione del Corpo

Il primo corso di formazione per infermiere della Croce Rossa, venne organizzato a Milano nel 1906 da un gruppo di donne sensibili al problema dell'assistenza agli infermi. Tra di esse ricordiamo Sita Meyer Camperio, Rosa De Marchi, Matilde Visconti di Modrone.

Il corso ebbe molto seguito e l'iniziativa si diffuse in altre città quali Genova, La Spezia, Firenze e Roma dove il Corso fu inaugurato con il patrocinio della Regina Elena.

Nasceva ufficialmente il Corpo delle Infermiere Volontarie.

Nel 1908 già un migliaio di infermiere tra diplomate ed allieve costituivano il personale disponibile. Tra di esse 260 furono mobilitate per i soccorsi nel disastroso terremoto di Messina verificatosi in quell'anno.

Nel 1910 il Corpo si fornì di un nuovo regolamento e di uniformi uguali per tutte e l'anno successivo ebbe, per così dire, il "battesimo del fuoco", partecipando al soccorso dei feriti sulla nave "Menfi" durante il conflitto italo-turco. A questa operazione presero parte circa 60 infermiere tra le quali la Duchessa d'Aosta.

L'approssimarsi dell'entrata in guerra dell'Italia contro gli Imperi centrali, fece sì che le iscrizioni ai corsi si moltiplicassero, tanto che alla vigilia del primo conflitto mondiale, il Corpo contava circa 4.000 infermiere.

Dovunque e comunque, Crocerossine.

Misero sulle loro divise, tanti anni fa, i gradi di ufficiale, non foss'altro per poter avere rispetto da parte degli uomini durante le loro missioni in guerra, dal 1915 in poi. L'Esercito, si sa, fino a pochi anni fa era un mondo assolutamente tutto al maschile, figuriamoci nella Grande Guerra, Abissinia, Africa Orientale o Seconda Guerra Mondiale ...Anche Ernst Hemingway scrisse di loro, c'è tutta una letteratura su di esse, sulla loro opera, sulle loro vite nel lavoro e non...

Grazie all'infaticabile opera prestata in tempo di guerra, le Infermiere Volontarie, dapprima tollerate, poi accettate con riserva in un ambiente prettamente maschile, si erano meritate sul campo la stima e la considerazione unanime, tanto da divenire ormai parte integrante della Sanità Militare e da poter operare negli ospedali militari che divennero anche scuole per allieve infermiere.

La loro opera si estese anche agli ospedali civili, alle strutture assistenziali quali colonie estive, preventori antitubercolari e antimalarici, ambulatori e assistenza domiciliare.

Grazie a questa intensa attività, i corsi per allieve infermiere ben presto si moltiplicarono su tutto il territorio e con essi la disponibilità del personale mobilitabile.

A partire dal 1935, a seguito della conquista dell'A.O.I (Africa Orientale Italiana) numerose Sorelle vennero imbarcate sulle navi

ospedale che raccoglievano i feriti di quelle guerre per ricondurli in patria.

Fu inoltre loro affidata l'assistenza delle famiglie dei coloni che si imbarcavano per raggiungere le nuove terre d'Africa e non molti anni dopo, dovettero accompagnare quegli stessi emigrati nel viaggio di ritorno, quali profughi forzatamente rimpatriati dai nuovi Governi delle ex colonie.

Le Infermiere, inoltre, vennero stanziare negli ospedali militari in Etiopia, Somalia, Abissinia, Libia ed Eritrea dove, oltre alla cura dei nostri soldati, nelle apposite strutture create, provvedevano anche all'assistenza della popolazione civile.

Nel 1936 furono al seguito del contingente di volontari partiti dall'Italia per combattere nella Guerra civile spagnola, una sorta di grande prova per la guerra mondiale che si sarebbe scatenata di lì a pochi anni.

E da allora le "Sorelle" ( titolo che obbligatoriamente noi tutti della C.R.I. dobbiamo apporre prima dal cognome quando le chiamiamo o semplicemente quando le nominiamo ) Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana familiarmente conosciute come crocerossine hanno dato, insieme agli uomini e donne che assistevano e assistono, un grande tributo di sangue anche nel dopoguerra; non solo in un contesto di combattimenti o guerre civili, scontro tribali come avviene in Somalia; dieci anni prima toccò a Emanuela Setti Carraro, compagna e moglie del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, Prefetto di Palermo vittime della mafia e assassinati barbaramente e vilmente in un agguato mafioso: dieci anni dopo toccherà a Maria Cristina Luinetti, 24enne di Saronno, che confessò di sentire, di presagire quanto poi sarebbe successo in quell'ambulatorio di Mogadiscio. Insomma si dice che lei sapeva di morire. La stampa si sbizzarì sulla vicenda, dopotutto S.lla Luinetti non raccoglieva informazioni sugli altri né faceva attività di intelligence ma più semplicemente aiutava chi poteva aver necessità della sua professionalità, pazienza e sensibilità di Infermiera Volontaria della C.R.I. Da Sottotenente a Generale di Brigata, le crocerossine continuano la loro opera anche oggi, in Iraq e qui in Italia nonché nelle altre missioni civili e militari un pò ovunque nel mondo.

Le Infermiere Volontarie, Ausiliarie delle Forze Armate, sono oggi presenti in ogni settore della vita civile in cui la loro presenza sia richiesta, fanno parte di diritto del personale mobilitabile della Protezione Civile e delle Forze Armate.

Le attività del Corpo spaziano in tutti i settori della vita sociale in cui la loro opera sia richiesta e necessaria.

Si sono attivate in tutti i disastri che hanno colpito il Paese negli ultimi decenni e dal 1982 partecipano a tutte le missioni di pace al fianco delle Forze Armate e della Croce Rossa.

Il Corpo ha quindi fatto fronte, nell'ultimo ventennio, anche alle emergenze internazionali, inviando le Sorelle negli Ospedali Militari delle Forze multinazionali che hanno operato in varie zone del Mondo.

Dalla prima esperienza del Libano sono state presenti in Somalia, dove ha trovato la morte la giovane Sorella Cristina Luinetti, in Mozambico, in Turchia, in Bosnia, in Albania, Kosovo, in Iraq, ad Hebron e Kabul con le forze ONU, in Giordania, in Medio Oriente, in Pakistan e Sud Est Asiatico.

Garanzia e guida delle azioni sono i sette Principi Fondamentali del Movimento Internazionale di Croce Rossa, che ne costituiscono lo spirito e l'etica: Umanità, Imparzialità, Neutralità, Indipendenza, Volontariato, Unità e Universalità. Adottati nella 20ª Conferenza Internazionale della Croce Rossa, svoltasi a Vienna nell'ottobre del 1965, i Principi Fondamentali sono garanti dell'azione del Movimento, ma anche della C.R.I. e di ogni suo volontario e aderente.

**Le crocerossine di Rimini attualmente svolgono attività in ambulatori infermieristici (Via Tolmino) , eseguono prelievi ematici nell'infermeria della Caserma Giulio Cesare e del 7° rgt VEGA, sono presenti nella Caserma Prati di Caprara a Bologna con emigranti africani, presso la Mensa dei poveri a Rimini (via della fiera) in Ospedale a NOvafeltria e nella Casa di Riposo "la nuova Primavera" di Riccione, ultimamente 2 crocerossine riminesi sono rientrate da Lampedusa.**